

SC. 312/474

pRossi Lauro	La Figlia di Figaro . . . . .	Ferretti
pRossini.	Roberto Bruce . . . . .	Bassi
Sanelli	Ermengarda . . . . .	Martini
p —	Gennaro Annese . . . . .	N. N.
p —	Luisa Strozzi . . . . .	Martini
Schoberlechner	Rossane . . . . .	Rossi
Speranza	Java . . . . .	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio . . . . .	Tauro
Torrigiani	La Sirena di Normandia . . . . .	Carraglia e Martini
pVaccaj	Virginia . . . . .	Giuliani
Vera	Anelda di Messina . . . . .	N. N.
pVerdi	Alzira . . . . .	Cammarano
p —	L'Assedio di Arlem . . . . .	N. N.
p —	I Due Foscari . . . . .	Piave
p —	Ernani . . . . .	—
p —	Gerusalemme . . . . .	Royer e Vacz
p —	Giovanna d'Arco . . . . .	Solera
p —	I Lombardi alla prima Crociata . . . . .	—
p —	Macbeth . . . . .	Piave
p —	Nabucodonosor.. . . .	Solera

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

pBattista	Anna la Prie . . . . .	Leonecavallo
pBellini	La Sonnambula . . . . .	Romani
p —	I Puritani e i Cavalieri . . . . .	Pepoli
pDonizetti	Il Campanello . . . . .	Donizetti
p —	Gemma di Vergy . . . . .	Bidera
p —	Lucrezia Borgia . . . . .	Romani
p —	Maria di Rohan . . . . .	Cammarano
p —	Lucia di Lammermoor . . . . .	—
p —	Roberto Devereux . . . . .	—
pMercadante	Il Bravo . . . . .	Rossi
p —	Il Giuramento . . . . .	—
pRicci Fed.	Corrado d'Altamura . . . . .	Sacchéro
p —	Le prigionie di Edimburgo . . . . .	Rossi
pPacini	Saffo . . . . .	Cammarano
pVerdi	Il finto Stanislao . . . . .	Romani

**I PURITANI E I CAVALIERI**

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DI

**C. PEPOLI**

64699

**MILANO**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

**GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni N. 1720  
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro  
alla Scala.

1850



310298  
PAR 1245487

## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di  
**GIOVANNI RICORDI.**

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria . . . . .	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento . . . . .	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici . . . . .	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda . . . . .	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori . . . . .	Cammarano
—	Emo . . . . .	Cely Colajanni
—	Irene . . . . .	—
—	Rosvina de la Forest . . . . .	—
Bauer	Chi più guarda meno vede . . . . .	Boccomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo . . . . .	Giachetti
Butera	Angelica Veniero . . . . .	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul . . . . .	Giuliani
<i>p</i> Buzzola	Amleto . . . . .	Peruzzini
<i>p</i> Cagnoni	Don Bucefalo . . . . .	Bassi
<i>p</i> —	Il Testamento di Figaro . . . . .	—
Capecelatro	Mortedo . . . . .	De Lauzières
Coccia	Giovanna di Napoli . . . . .	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie . . . . .	Romani
Coppola	Fingal . . . . .	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa . . . . .	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau . . . . .	Bassi
Corbi	Argia . . . . .	Checchetelli
<i>p</i> Donizetti	Caterina Cornaro . . . . .	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale . . . . .	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano . . . . .	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento . . . . .	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix . . . . .	Rossi
<i>p</i> —	Maria Padilla . . . . .	—
<i>p</i> —	Paolina e Poliuto (I Martiri) . . . . .	Bassi
<i>p</i> Ferrari	Gli Ultimi giorni di Suli . . . . .	Peruzzini
<i>p</i> Fioravanti	Don Procopio . . . . .	Cambiaggio

Segue

## I PURITANI E I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE PARTI DI G. PEPOLI

MUSICA DI

**VINCENZO BELLINI**

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro Reale di Parma

la Quaresima 1850

64699



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**GIOVANNI RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCL

21678



# PERSONAGGI

# ATTORI

Lord GUALTIERO VALTON, Generale Governatore. Pu- ritano . . . . .	Sig. CASTELLI CESARE
Sir GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello, Puritano	Sig. GORÉ FORTUNATO
Lord ARTURO TALBO, Cav. e Partigiano degli Stuardi .	Sig. BOZZETTI ALBERTO
Sir RICCARDO FORTH, Co- lonnello, Puritano . . . .	Sig. FERRARIO LUIGI
Sir BRUNO ROBERTON, Uf- ficiale Puritano . . . . .	Sig. CALDERINI ANGELO
ENRICHETTA di Francia, ve- dova di Carlo I, la quale è sotto il nome di <i>Dama di</i> <i>Villa Forte</i> . . . . .	Sig. <sup>a</sup> POCHI-RIGA ANNA
ELVIRA, figlia di Lord Valton	Sig. <sup>a</sup> SALVINI-DONATELLI FANNY

## CORI e COMPARSE.

Soldati di Cromvello - Araldi - Armigeri di Lord Arturo  
e di Valton.

puritani - Castellani e Castellane.  
Damigelle - Paggi - Servi.

*Nella parte prima e nella seconda l'azione è in una Fortezza  
in vicinanza di Plymouth: nella terza in una campagna presso  
la Fortezza.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

SC. 312/474



## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA.

*Spazioso terrapieno nella Fortezza.*

*Si veggono alcune cinte, torri, ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoj, ecc. Da lontano montagne. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le sentinelle.*

**Sentinelle** fuori e dentro la Fortezza, indi **Bruno** e **Coro di Soldati**, che escono con attrezzi militari e puliscono le armi.

SEN. I.<sup>a</sup> All'erta!  
II.<sup>a</sup> All'erta!  
TUTTE L'alba apparì. (il tamburo e le trombe  
I.<sup>a</sup> La tromba... suonano la sveglia)  
II.<sup>a</sup> Rimbomba  
TUTTE Nunzia del dì.  
CORO. Quando la tromba squilla  
Ratto il guerrier si desta,  
L'arme tremende appresta,  
Alla vittoria va.  
Pari del ferro al lampo,  
Se l'ira in cor sfavilla,  
Degli Stuardi il campo  
In cenere cadrà!

(odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza)

*1 Puritani e i Cavalieri.*



BRU.

O di Cromvel guerrieri,  
 Pieghiam la mente e il cor  
 Ai mattutini cantici  
 Sacri al Divin Fattor. (i Soldati s'ingin.)  
 (Coro di Puritani dentro la Fortezza. La campana  
 La luna, il sol, le stelle, suona la preghiera)  
 Le tenebre e il fulgor,  
 Dan gloria al Crëator  
 In lor favelle.  
 La terra e i firmamenti  
 Esaltano il Signor.  
 A lui dian laudi e onor  
 Tutte le genti!  
 Udisti?

CORO

Udii...

BRU.

Fini!

TUTTI

Al Re che fece il dì  
 L' inno de' puri cor'  
 Sali su i venti!

## SCENA II.

**Castellani e Castellane** che recano fiori e detti.

I.

A festa!

II.

A festa!

TUTTI

A festa!

(ai Soldati)

BRU.

Almo gioir s' appresta:  
 A tutti rida il cor...  
 Cantate un casto amor.

(fa cenno di adesione, e i Soldati si mischiano coi Castellani)

Coro (in forma di Canzone a ballo)

Garzon, che mira Elvira,  
 Si bella - verginella,  
 L' appella - la sua stella  
 Regina dell' amor.

È il riso - e il caro viso  
 Beltà di Paradiso.  
 È rosa sul suo stel,  
 È un Angelo del Ciel!

I.

A festa!

II.

A festa!

TUTTI

A festa!

Almo gioir s' appresta.

Se a nozze invita amor,

A tutti ride il cor.

(partono; il solo Bruno, vedendo Ric. che esce  
 affritto, si ferma in disparte)

## SCENA III.

**Riccardo e Bruno.**

RIC. Or dove fuggo io mai?.. Dove mai celo  
 Gli orrendi affanni miei? Come quei canti  
 Mi risuonano all' alma amari pianti!  
 O Elvira, Elvira! o mio sospir soave,  
 Per sempre io ti perdei...!  
 Senza speme ed amor... in questa vita  
 Or che rimane a me?

BRU.

La gloria e il Cielo.

RIC. Qual voce?.. che dicesti?.. È vero, è vero!

BRU. Apri il tuo core intero

All' amistà, n' avrai conforto...

RIC.

È vano,

Ma pur t' appagherò. - Sai che d' Elvira

Il genitor m' acconsentia la mano.

Quando al campo volai

Jeri alla tarda sera,

Qui giunto con mia schiera,

Pien d' ambrosa idea

Vo al padre...



BRU. Ed ei dicea?

RIC. *Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,  
E sovra il cor non v'ha paterno impero.*

BRU. Ti calma, amico...

RIC. Il duol che al cor mi piomba  
Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah! per sempre io ti perdei,  
Fior d'amore, o mia speranza;  
Ah! la vita che m'avanza  
Sarà piena di dolor!..

Quando errai per anni ed anni  
In poter della ventura,  
Io sfidai sciagura e affanni  
Nella speme del tuo amor.

(breve marcia; i Soldati trapassano la scena per andare alla rassegna)

BRU. T'appellan le schiere  
A lor condottier.

RIC. Di gloria il sentiere  
M'è chiuso al pensier.

BRU. Al grido d'onore  
Non arde il tuo cor?..

RIC. Io ardo, e il mio ardore  
È amore, è furor.

BRU. Deh! poni in obbligo  
L'età che fioriva  
Di speme ed amor.

RIC. Bel sogno beato  
Di pace e contento,  
O cangia il mio fato,  
O cangia il mio cor.

Oh! come è tormento

Nei dì del dolore

La dolce memoria

D'un tenero amor! (partono)

SCENA IV.

*Stanze d'Elvira. - Le finestre gotiche sono aperte.*

*Si vedono le Fortificazioni ecc.*

**Elvira e Sir Giorgio.**

ELV. O amato zio, o mio secondo padre!

GIO. Perché mesta così?.. m'abbraccia, Elvira.

ELV. Ah! chiamami tua figlia!

GIO. Oh!.. figlia, oh nome

Che la vecchiezza mia consola e alletta,  
Pel dolce tempo che ti veglio accanto,  
E pel soave pianto

Che in questo giorno d'allegrezza pieno  
Piove dal ciglio ad innondarmi il seno...

O figlia mia diletta,

Oggi sposa sarai!..

ELV. Sposa!.. No!.. mai!

Sai com'arde in petto mio

Bella fiamma onnipossente;

Sai che puro è il mio desio,

Che innocente è questo cor.

Se tremante... all'ara innante

Strascinata - un dì sarò...

Forsennata - in quell'istante

Di dolore io morirò!..

GIO. Scaccia omai pensier sì nero.

ELV. Morir sì... sposa, non mai!

GIO. Che dirai se il Cavaliero

Qui vedrai, se tuo sarà?

ELV. Ciel! ripeti: chi verrà?

GIO. Egli stesso...

ELV. Egli... chi?...

GIO. Arturo.

ELV. E fia vero?



- GIO. Oh figlia... il giuro!  
 ELV. Egli? Arturo? oh gioia! Arturo?  
 a 2 Non è sogno... Oh Arturo!.. oh amor!  
 Oh Elvira!.. oh amor!  
 GIO. Piangi, o figlia, sul mio seno:  
 Piangi, ah! piangi di contento.  
 Ti cancelli ogni tormento  
 Questa lagrima d' amor.  
 E tu mira, o Dio pietoso,  
 L'innocenza in uman velo:  
 Benedici tu dal Cielo  
 Questo giglio di candor.  
 ELV. Quest' alma, al duolo avvezza,  
 Si vinta è dal gioir,  
 Che ormai non può capir  
 Si gran dolcezza.  
 Chi mosse a' miei desir?  
 Il genitor?  
 GIO. Ascolta.  
 Sorgea la notte folta,  
 Tacea la terra e il Ciel,  
 Parea Natura avvolta  
 In denso e mesto vel.  
 L' ora propizia ai miseri,  
 Il tuo pregar, tue lagrime,  
 M' avvalorâr sì l' anima  
 Che volo al genitor.  
 ELV. O mio consolator!  
 GIO. Incominciai: *Germano*,  
 Nè più potei parlar;  
 Allor bagnai sua mano  
 D' un muto lagrimar.  
 Poi ripigliai tra' gemiti:  
*L' angelica tua Elvira*  
*Pel prode Artur sospira;*  
*Se ad altre nozze andrà...*  
*Misera! perirà!*

- ELV. Oh! Angiol di pietà  
 Sceso dal Ciel per me.  
 E il padre?  
 GIO. Ognor tacea...  
 ELV. E poi?  
 GIO. Dicea: *Riccardo*  
*Chiese e ottenea mia fede...*  
*Ei la mia figlia avrà!*  
 ELV. Ciel! solo a udirti io palpito!..  
 E tu?...  
 GIO. *La figlia misera,*  
*Io ripetea, morrà!*  
*Ah, viva! ei mi dice,*  
*E stringimi al cor:*  
*Sia Elvira felice,*  
*Sia lieta d' amor.*  
 (mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio, e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia)  
 ELV. Odi... Oh Ciel! qual suon si desta?  
 GIO. Ascoltiam, ti rassicura.  
 ELV. Viene il suon dalla foresta.  
 GIO. È il segnal di gente d' arme:  
 Che dal vallo nelle mura  
 Chiede forse penetrar.  
 ARMIG. Viene il prode e nobil Conte (fuori della  
 Artur Talbo Cavalier! fortezza)  
 GIO. Non te 'l dissi?  
 ELV. (abbracciando Gio.) Oh! padre mio!  
 GIO. Pago alfine è il mio desio!  
 ARMIG. Lord Arturo varca il ponte, (dentro la fort.)  
 Fate campo al pro' guerrier.  
 a 2  
 GIO. A quel suono, al nome amato,  
 Al tuo core or presta fede:  
 Questo giorno avventurato  
 D' ogni gioia è bel forier!..



ELV.

A quel nome, al mio contento,  
Al mio core io credo appena.  
Tanta gioia, oh Dio! pavento...  
Non ho lena a sostener! (partono)  
(dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo  
faccia il suo ingresso nella fortezza, odesi il seguente)

CORO

Ad Artur, de' Cavalier'  
Bel campione in giostra e amor,  
Le donzelle ed i guerrier'  
Fanno festa e fanno onor.

## SCENA V.

*Sala d'arme. - Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne  
si veggono sempre alcune tracce di fortificazioni.*

Dal lato destro esce **Lord Arturo** con alcuni **Scudieri**  
e **Paggi**, i quali recano varj doni nuziali, e fra questi si  
vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato opposto escono **El-**  
**vira, Valton, Sir Giorgio, Damigelle e Ca-**  
**stellani.** Dal fondo **Soldati** guidati da **Bruno.**

CORO GENERALE.

UOMINI Ad Arturo...

DONNE A Elvira...

TUTTI Onor.

Coroniam beltà e valor!

DAMIG. Rosa ell'è di verginelle,

Bella al par di primavera

Come l'astro della sera

Spira all'alma pace e amor!

SCUD. Bello egli è tra Cavalieri,

Com'è il cedro alla foresta:

In battaglia egli è tempesta,

E campione in giostra e amor.

ART.

A te, o cara, amor talora  
Mi guidò furtivo e in pianto:  
Or mi guida a te d'accanto  
Tra la gioia e l'esultar.

CORO

Senza occaso quest'aurora  
Mai null'ombra o duol vi dia,  
Santa in voi la fiamma sia,  
Pace ognor v'allieti il cor.

ELV.

Oh mio Arturo!

ART.

Oh Elvira mia!

ELV.

Or son tua!

ART.

Sì, mia tu sei!

TUTTI

Cielo, arridi a' voti miei!

Benedici a tanto amor.

ART.

Al brillar di sì bell'ora,

Se rammento il mio tormento,

Si raddoppia il mio contento,

M'è più caro il palpitar.

TUTTI

Cielo arridi a' voti miei;

Benedici a tanto amor!

## SCENA VI.

**Enrichetta** e detti.

VAL. Si compia senza me l'augusto rito.

Mercè di questo foglio

Voi sino al tempio aperto passo avrete.

(ad Arturo cui dà un foglio)

Tu gli accompagnerai (a Gior.). Oh, nobil Dania,

(ad Enrico, che giunge guidata da Bruno)

L'alto anglican sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

ENR.

(Ahimè che sento!)

E che si vuol da me? (Mia speme è morta!)

VAL.

A me s'addice (accost. e guardando i doni nuziali)



Obbedire e tacer. Altro non lice.

ART. È dei Stuardi amica? (a Gior. in disparte)

GIO. È prigioniera

Da molte lune, e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi, e messaggera

Sotto mentito nome.

(Val. gli fa cenno colla mano e gli parla all' orecchio)

ART. (Oh Dio! Che ascolto!

È deciso il suo fato: essa è perduta.

Oh sventurata!) (da sè, ma guardando pietosam. Enr.)

ENR. Qual pietà in quel volto!

(accorgendosi della guardata di Art.)

VAL. Oh figli! al rito, alle pompose feste

S' appresti ognun. La nuziale veste

Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco.

(ad Elvira, poi alle damigelle)

Fuori del vallo i miei destrier' sien presti,

Chè in breve io qui sarò. La nostra andata

Ci è forza d' affrettar. - Com' io, vi unisca

E a voi sorrida il Cielo, o coppia amata.

(Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e d'Arturo, li benedice e parte colle guardie. Giorgio ed Elvira partono colle Damigelle. Arturo fa sembiante di partire, ma guarda attentamente all' intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati)

## SCENA VII.

**Enrichetta ed Arturo.**

ENR. (Pietà e dolore ha in fronte) (guarda attentamente Cavalier! Arturo)

ART. Se ti è duopo di consiglio,

D'aita, in me t' affida!

ENR. Se mi stesse sul capo alto periglio?

ART. Ah! parla... oh Dio!.. che temi?

ENR. Breve ora, e sarò spenta!.. ma tu fremi!..

ART. Per te, per me, pel padre mio che spento

Cadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?..

Oh!.. chi tu sii, ti vo' salvar.

ENR. È tardi!

Figlia a Enrico, a Carlo sposa,

Pari ad essi avrò la sorte...

ART. Oh!.. Regina!.. (s' inginocchia)

ENR. Attendo morte!

ART. Taci, ah! taci, per pietà! (alzandosi)

Fuor le mura... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie secure...

Tu n' andrai di qui...

ENR. Alla scure!

Scampo e speme, Artur, non v' ha...

ART. No, Regina, ancor v' è speme:

O te salva... o spenti insieme.

ENR. Cangia, ah! cangia di consiglio,

Pensa, o Arturo, al tuo periglio,

Pensa a Elvira, il tuo tesoro,

Che ti attende al sacro altar!

ART. Non parlar di lei che adoro,

Di valor non mi spogliar.

Sarai salva, o sventurata,

O la morte incontrerò:

E la vergin mia adorata

Nel morire invocherò.

## SCENA VIII.

**Elvira, Giorgio, Arturo ed Enrichetta.**

(Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il velo bianco regalato da Arturo)



ELV. Son vergin vezzosa - in vesta di sposa:  
 Son bianca ed umil - qual giglio d' april:  
 Ho chiome odorose - cui cinser tue rose:  
 Ho il seno gentil - del tuo bel monil.

ENR., ART. e GIO.

Se miro il tuo candor,  
 Mi par la Luna, allor  
 Che tra le nubi appar  
 La notte a consolar.  
 Se ascolto il tuo cantar,  
 Un angelo mi par  
 Che intuoni al primo albor  
 Inni al supremo amor.

ELV. Dama, s'è ver che m'ami... (ad Enr.)

ENR. Dimmi, o gentil, che brami?

ELV. Qual mattutina stella  
 Bella vogl'io brillar:  
 Del crin le molli anella  
 Mi giova ad aggraziar.

ENR. Son presta al tuo pregar.  
 (Elvira si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle ad accon. il velo)

ELV. A illeggiadrirmi a prova,  
 Deh! non aver a vil:  
 Il velo in foggia nova  
 Sul capo tuo gentil.

ART., GIO. Sull'ali della vita  
 Comincia or a volar.  
 Deh! scusa, e tu l'aita  
 Nel semplice aleggiar.  
 Ti presta al suo pregar.

a 4

ELV. O bella, ti celo  
 Le anella del crin,  
 Com'io nel bel velo  
 Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa

Nel velo divin

Or sembri la sposa

(Arturo fa un gesto rimarchevole e quasi  
 d'idea che gli corre per la mente)

Che vassi all'altar.

ENR. (Ascosa dentro il vel

Or posso almen celar

L'affanno, il palpitar,

L'angoscia del mio cor.

Deh! tu, pietoso Ciel,

Raccogli con favor

La prece di dolor

Ch'osai a te levar!)

ART. (Oh! come da quel vel,

Che le nasconde il crin,

Veggio un splendor divin

Di speme a balenar.

Deh! tu, pietoso Ciel,

M'accorda il tuo favor;

Mi fa da un reo furor

La vittima salvar!)

GIO (Elvira, col suo vel

Un zeffiretto appar,

Un'iride sul mar,

Un silfo in grembo ai fior.

T'arrida, o cara, il Ciel

Col roseo suo favor,

Tal ch'io ti veggia ognor

Tra vezzi a giubilar!)

(Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle che  
 compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripe-  
 tendo le parole di Valton)

VAL., CORO Elvira, mia Elvira

Il di l'ora avanza!



ELV. Ah! poscia fedel,  
 Tu posami il vel. (con vezzo semplice ad Art.)  
 GIO. Deh! riedi a tua stanza:  
 Sarà il tuo fedel.  
 Che t'orni del vel.  
 (Elv. parte colle Damigelle e con Gio.)

## SCENA IX.

**Enrichetta ed Arturo.**

(Art. guarda all'intorno, e trae dalla cintura il foglio avuto da Val.)  
 ENR. Sulla virginea testa  
 D'una felice un bianco vel s'addice,  
 A me non già... (da sè stessa in atto di deporre il velo)  
 ART. T'arresta! (correndo a lei e trattenendola)  
 È chiaro don del Ciel! così ravvolta  
 Deluderai la vigilante scolta...  
 Tu mia sposa parrai...  
 Vieni.  
 ENR. Che dici mai?  
 Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!  
 (Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire)  
 ART. Vieni... ah vieni... t'involò a certa morte.

## SCENA X.

**Riccardo** disperato e con ispada nuda e Detti.

RIC. Ferma. Invan rapir pretendi  
 Ogni ben ch'io aveva in terra:  
 Qui ti sfido a mortal guerra,  
 Trema... ah! trema del mio acciar! .  
 ART. Sprezzo, audace, il tuo furore;  
 La mortal disfida accetto:

Questo ferro nel tuo petto  
 Sino all'elsa io vo' piantar. (per battersi:  
 Enr. si frapponne: il velo si scompone, e il suo volto si scopre)  
 ENR. Pace... pace... ah! v'arrestate,  
 Per me sangue non versate.  
 ART. Ah! che fai?  
 RIC. La prigioniera! (con stupore,  
 ENR. Dessa io son. e appoggiandosi alla spada)  
 ART. Tua voce altera  
 Or col ferro sosterrai.  
 Vien...  
 RIC. Con lei tu illeso andrai.  
 ART. E fia ver?  
 ENR. (Qual favellar!)  
 RIC. Più non vieto a voi l'andar.  
 ART. »(Se il destino a te m'involà,  
 »O mia Elvira, o amor mio santo!  
 »Un sospiro a te se'n vola  
 »E ti dice in suon di pianto:  
 »Ti consola... Io lungi e in guai  
 »T'amerò, come t'amai.)  
 RIC. »(Parti, o stolto, e prova intanto  
 »Quel dolor che a me serbavi:  
 »Tu vivrai deserto e in pianto  
 »Giorni oscuri, eterni e gravi:  
 »Mille strazj proverai,  
 »Fia tua vita un mar di guai.)  
 ENR. »(Sogno... o avrò conforto al pianto,  
 »Avrò tregua a di sì gravi?  
 »Sogno, o andrommi al figlio accanto  
 »Tra gli amplessi suoi soavi?  
 »Tanto ben se, o Dio, sognai,  
 »Non mi far destar giammai!)  
 CORO Genti a festa! al tempio andiamo! (dentro  
 le scene)  
 ART. Ah! partiamo! alcun s'appressa.  
 RIC. Sì, n'andate... il vuole Iddio!



**ART.** Pria che siam oltre le mura  
Parlerai? (per partire)  
**RIC.** No: t'assicura.  
**ART.** Tu lo giura.  
**RIC.** Il giuro.  
**a 3** Addio. (Art. ed Enr.  
partono)

## SCENA XI.

**Riccardo**, poi **Valton**, **Bruno**, **Elvira**  
con **Damigelle**, indi **Soldati**, **Puritani** e **Castellani**.

(Ric. con estrema ansietà guarda dalle logge, e sembra seguir  
cogli occhi i passi dei due fuggiaschi)

**RIC.** È già al ponte - passa il forte,  
È alle porte - già n'andò.  
**CORO** Al tempio, al tempio, a festa! (uscendo)

**ELV.** Dov'è Artur?

**RIC.** Egli era qui...

**ELV., GIO., VAL.**

Ove sei, o Artur?...

**RIC.** Parti!

(suono di tamburo nella fortezza: tutti guardano fuor  
dalle logge)

**ELV., RIC., GIO.**

Già fuor delle mura - laggiù alla pianura...

**CORO I.** La tua prigioniera - la rea messaggera  
Col vil Cavaliero. (a Val.)

**II.** Ciascun su un destriero

**TUTTI** Spronando... volando...

**TUTTI** Mirate colà!  
(quadro generale. Elv. getta un grido)

**VAL.** Soldati correte - coi bronzi tuonate,  
All'arme appellate - correte... volate,  
Pel crin trascinate - i due traditor!  
(Elv. fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota  
dopo qualche doloroso grido)

**ELV.** La dama d'Arturo - è a bianco velata,  
La guarda e sospira - sua sposa la chiama:  
Elvira è la dama! Non sono più Elvira?

**GIO. CORO** Elvira! che dici?

**ELV.** Io Elvira! ah! no... no!

(Elvira è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca  
la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei  
indica una subitanea follia. Grida no con voce disperata,  
poi resta immobile, e mesta come prima)

**UOM.** La misera è pallida...

**DONNE** È immobile e squallida...

**UOMINI** Le luci non gira...

**DONNE** Sorride, sospira...

**TUTTI** Demente si fa... Oh cielo.. pietà!

(Elvira, nel suo delirio, crede vedere Arturo, e dice que-  
sti versi colla più grande mestizia e delirante passione.  
Poi torna immobile come prima)

**ELV.** Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?

Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,

Eterna fede, - mio ben, ti giuro!

Com'oggi è puro - sempre avrò il core;

Vivrò d'amore - morirò d'amor.

**DONNE** Si crede all'ara...

**UOMINI** Giura ad Arturo...

**DONNE** Ella sì tenera...

**UOMINI** Ei sì spergiuro...

**DONNE** Ella sì candida...

**UOMINI** Ei traditor...

**TUTTI** Misera vergine - morrà d'amor!

Oh! come ho l'anima - trista e dolente

Udendo i gemiti - dell'innocente!

Oh! come perfido - fu il traditore

Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!

(Elv. fa un moto, quasi tornando a vedere Art. che fugge)

**ELV.** Ma tu già fuggi? Crudele! abbandoni

Chi tanto t'amò!... Arturo... oh Dio!... no...

**CORO** Ahi! dura sciagura - ahi lutto e dolor!

*I Puritani e i Cavalieri*



Si bella, sì pura - del Ciel crëatura,  
 Nel dì del diletto - schernita, tradita!  
 Andrà maledetto - il vil traditor.

ELV. Qual febbre vorace - m'uccide, mi sface,  
 Qual fiamma, qual'ira - m'avvampa, martira!  
 Fantasmì perversi - fuggite dispersi!...  
 O in tanto furor - sbranatemi il cor.

TUTTI tranne ELVIRA

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!  
 In odio del Cielo, in odio ai viventi;  
 Battuti dai venti - da orrende tempeste,  
 Non trovìn lor teste - un luogo a posar!  
 Erranti, piangenti - in orrida guerra  
 Col Cielo, la Terra - il mar, gli elementi,  
 Da tutti fuggiti, schivati, reietti,  
 Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

## PARTE SECONDA



### SCENA PRIMA.

*Sala con porte laterali. Vedesi per una di esse il campo inglese, e qualche fortificazione.*

**Castellani, Castellane, Puritani e Bruno.**

TUTTI **P**iangon le ciglia - si spezza il cor.  
 L'inferma figlia - morrà d'amor.

I. Il duol l'invase.

II. La vidi errante

Tra folte piante...

III. Per le sue case

Gridando va: Pietà... pietà!

TUTTI **P**iangon le ciglia - si spezza il cor.  
 L'inferma figlia - morrà d'amor.

### SCENA II.

**Giorgio** dagli appartamenti d'Elvira;  
 poi **Riccardo** con foglio.

DONNE Qual novella?

GIO. Or prende posa.

TUTTI Sventurata!

DONNE È ognor dolente?

GIO. Mesta e lieta...

DONNE Non ha tregua?



GIO. Splende il senno... or si dilegua  
Alla misera innocente.

TUTTI Come mai?

GIO. Dirlo poss' io?  
Tanto affanno m'ange il seno  
Ch'ogni voce trema e muor!

CORO Deh! favella...

GIO. Mi lasciate.

CORO Ten preghiam.

GIO. Ah! no: cessate.  
(per partire, e i Castellani lo trattengono)

BRU., CORO Deh! ti muova quell'ambascia  
Che ci aggrava al tuo dolor.

GIO. Siate paghi... v' appressate.  
(tutti fanno cerchio intorno a Gior.)

Cinta di fiori e col bel crin disciolto  
Talor la cara vergine s'aggira,  
E chiede all'aura, ai fior' con mesto volto:  
Ove andò Elvira?

Bianco-vestita, e qual se all'ara innante,  
Adempie al rito, e va cantando: Il giuro;  
Poi grida per amor tutta tremante...

Ah vieni, Arturo!

CORO Ahi! figlia misera - delira ancor!  
Quanto fu barbaro - il seduttore!

GIO. Geme talor qual tortora amorosa,  
Or cade vinta da mortal sudore,  
Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,  
Cantar d'amore.

Or vede Arturo nell'altrui sembiante,  
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,  
Geme, piange, s'affanna, e ognor più amante  
Invoca morte.

CORO Ahi figlia misera - morrà d'amor!  
Scenda una folgore - sul traditor.

(all'ultime parole entra Ric. con un foglio)

RIC. E di morte lo stral non sarà lento!

*Alla scure Artur Talbo è condannato  
Dall'anglican sovrano Parlamento.*

Ecco il suo fato!

TUTTI Quaggiù nel mal che questa valle serra  
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio,  
Che la destra di Dio possente afferra  
Il crin dell'empio.

(Ric. scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto,  
e segue a proclamare i decreti del Parlamento)

RIC. Di Valton l'innocenza a voi proclama  
Il Parlamento, e ai primi onor' lo chiama.

CORO Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia  
Insana ancor la tua diletta figlia!

RIC. «Infuria essa ad ognora?..

GIO. «Sol quando un suon marzial, misera, sente,  
«Più ricorda il fuggir del caro amante,  
«E allor fassi furente.

RIC. E non v'ha speme  
Alcuna?

GIO. Medic' arte m'assecura  
Che una subita gioia, o gran sciagura,  
Potria sanar la mente sua smarrita.

CORO Qual mai merita Artur pena infinita!

RIC. In me, Duce primier, parla Cromvello.  
Il vil, che ancora è in fuga,  
E dal suo seno rigettò Inghilterra,  
Ite, cercate or voi.

E se sua rea fortuna  
O malizia lo tragga a questa terra,  
Non abbia grazia, nè pietade alcuna.

(il Coro parte)



## SCENA III.

Elvira e detti.

ELV. Ah! rendetemi la speme,  
O lasciatemi morir. (dentro la scena)

GIO. Essa qui vien... la senti?

a 2 Oh! come è grave il suon de' suoi lamenti!  
(esce Elv. scapigliata. Il volto, il guardo, ed ogni  
passo ed atto di Elv. palesano la sua pazzia)

ELV. Qui la voce sua soave  
Mi chiamava... e poi spari.

Qui giurava esser fedele,

Poi crudele - mi fuggì!

Ah! mai più qui assorti insieme

Nella gioia de' sospir?

Ah! rendetemi la speme,

O lasciatemi morir.

GIO., RIC. Quanto amore è mai raccolto  
In quel volto e in quel dolor!

ELV. Chi sei tu?

(dopo una pausa a Gior., il quale per consolarla fa una  
fisionomia ridente, Elv. ripete le parole che disse a Gior.  
allorchè, nella prima parte del dramma, le diè notizia  
delle sue nozze con Arturo. Gior. sorride, ma si asciuga  
le lagrime. Intanto Riccardo dall' altro lato mostra una  
gran commozione)

GIO. Non mi ravvisi?

Padre mio!.. mi chiami al tempio?

Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!

Ah! tu sorridi!... asciughi il pianto!

A Imen mi guidi... al ballo, al canto!

Ognun s' appresta - a nozze, a festa,

E meco in danza esulterà.

Tu pur meco danzerai?

(si volta, e vede Ric., lo prende per mano)

Vieni a nozze.

GIO., RIC. (Oh giusto cielo!)

ELV. Egli piange... forse amò!

a 2 Or chi il pianto frenar può?

ELV. M'odi, e dimmi: amasti mai? (a Ric.)

RIC. Gli occhi affisa sul mio volto,

Ben mi guarda, e lo vedrai...

ELV. Ah! se piangi... ancor tu sai

Che un cor fido nell' amor

Sempre vive nel dolor!

(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto.

Gior. l'abbraccia: essa lo lascia, e passeggia)

GIO. Deh! t'acqueta, o mia diletta,

Tregua al duol dal cielo aspetta.

ELV. Mai!... (sempre passeggiando per la  
scena, nè badando ai due che parlano)

RIC., GIO. Clemente il Ciel ti fia.

ELV. Mai.

RIC., GIO. L' ingrato alfine obblia.

ELV. Ah! mai più ti rivedrò.

RIC., GIO. (Si fa mia la sua ferita,  
Mi dispera e squarcia il cor.)

ELV. Ah! toglietemi la vita,

O rendetemi il mio amor!

(Elvira si volge ad un tratto furente verso Ric. e Gior.

Pausa generale. Dopo un poco Elv. sorride e atteggia il  
volto alla maniera de' pazzi)

ELV. Vien, diletto, è in Ciel la Luna;

Tutto tace intorno intorno:

Fin che spunti in Cielo il giorno,

Vien, ti posa sul mio cor.

Deh! t'affretta, o Arturo mio,

Riedi, o caro, alla tua Elvira:

Essa piange e ti sospira,

Riedi, o caro, al primo amor.

GIO., RIC. Possa tu, bell' infelice,

Mercè aver di tanto affetto:



Possa un giorno nel diletto  
 Obbliare il tuo dolor.  
 Ricovrarti ormai t'addice.  
 Stende notte il cupo orror.  
 (Elv. è abbattuta dal delirio. Gior. e Ric. la invitano a ritirarsi)

## SCENA IV.

**Giorgio** osserva all'intorno: poi afferra pel braccio **Riccardo**, come uno che, parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

Gio. Il rival salvar tu dèi,  
 Il rival salvar tu puoi.  
 Ric. Io no 'l posso...  
 Gio. Tu no 'l vuoi.  
 Ric. No.  
 Gio. Tu il salva!  
 Ric. Ei perirà.  
 Gio. Tu quell' ora ben rimembri  
 Che fuggi la prigioniera.  
 Ric. Sì...  
 Gio. E d' Artur fu colpa intera?  
 Ric. Tua favella ormai... (quasi sdegnandosi)  
 Gio. È vera. (con dignità)  
 Ric. Parla aperto...  
 Gio. Ho detto assai.  
 Ric. Fu voler del Parlamento  
 Se ha colui la pena estrema.  
 Di tutt' altri l'ardimento  
 In Artur si domerà.  
 Io non l' odio, io no 'l pavento,  
 Ma l' indegno perirà.  
 Gio. Un geloso e reo tormento  
 Or t' invade e accieca... ah! trema!  
 Il rimorso e lo spavento  
 La tua vita strazierà.

Se il rival per te fia spento  
 Un' altr' alma seco andrà.  
 Ric. Chi?  
 Gio. Due vittime farai!  
 E dovunque tu ne andrai  
 L' ombra lor ti seguirà!  
 Se tra il bujo un fantasma vedrai  
 Bianco e lieve che geme e sospira,  
 Sarà Elvira - che mesta s' aggira,  
 E ti grida: io son morta per te.  
 Quando il Cielo è in tempesta più scuro,  
 S' odi un' ombra affannosa, che freme,  
 Sarà Artur che t' incalza, ti preme,  
 Ti minaccia de' morti il furor.  
 Ric. Se d' Elvira il fantasma dolente  
 M' apparisca e m' incalzi e s' adiri,  
 Le mie preci, i singulti, i sospiri  
 Mi sapranno ottenere mercè.  
 Se l' odiato fantasma d' Arturo  
 Sanguinoso sorgesse d' Averno,  
 Ripiombarlo agli abissi in eterno  
 Lo farebbe il mio immenso furor.  
 (Gio. dopo una pausa lo abbraccia piangendo,  
 e con affetto paterno)  
 Gio. Il duol che si m' accora  
 Vinca la tua bell' anima.  
 Ric. Han vinto le tue lagrime...  
 Vedi ho bagnato il ciglio.  
 Gio., Ric. Ogni virtude onora  
 Chi ha sensi di pietà.  
 Gio. Mia man non è ancor gelida,  
 Con te combatterà.  
 Ric. Forse dell' alba al sorgere  
 L' oste ci assalirà. (con mistero)  
 S' ei vi sarà.  
 Gio. Morrà.



Sia voce di terror,  
Anglia, vittoria, onor!

a 2

Suoni la tromba, e intrepido  
Io pugnerò da forte.

Bello è affrontar la morte

Gridando: Lealtà!

Amor di gloria impavido

Mieta i sanguigni allori,

Poi terga i bei sudori

E i pianti la pietà.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

## PARTE TERZA

### SCENA PRIMA.

*Loggia in un giardino a boschetto, vicino alla casa d' Elvira:  
questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai traspa-  
renti.*

Da lontane si vedono sempre alcune fortificazioni, ecc. Il giorno  
comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più im-  
perversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida  
d' allarme ed un colpo d' archibugio. Poco dopo comparisce  
**Arturo** avvolto in un gran mantello. La casa internamente  
vedesi da varie lampade illuminata.

**ART.** Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici  
Falliro il colpo, e mi smarrì di traccia.  
Oh! terra mia natale!.. oh! primo amore  
Quant' io vi sento e adoro! Ad ogni passo  
Mi balza il cor nel seno, e benedico  
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.  
Oh! come è dolce, oh come! a un infelice  
Vedere il suo tesoro,  
E dopo tanto errar di riva in riva  
Baciare alfin la terra sua nativa.  
*(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elvira vestita di  
bianco. Essa, non vista da Arturo, trapassa sola e entando a  
La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa inter-  
nasi ne' suoi appartamenti)*



ELV.

A una fonte afflitto e solo  
S' assideva un Trovator,  
E a sfogar l'immenso duolo  
Sciolsse un cantico d'amor.

ART. La mia canzon d'amore! Ah! Elvira, Elvira,  
Ove t'aggiri tu?.. Nessun risponde...  
A te così io cantava  
Di queste selve tra le dense fronde,  
E tu allor facevi eco al canto mio!  
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...  
Odi quel del dolore, odi il mio pianto.  
(sentesi ad un tratto un sordo battere di tamburo entro le scene)  
Qual suon... gente s'appressa.  
(Arturo si ritira, e vedesi un drappello d'Armigeri traversare il fondo della scena: appena sono passati, egli ritorna)  
Son già lontani. Perchè mai non oso  
Porre il piè dentro le adorate soglie?..  
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?  
Ah! no.. perder potrei  
Me stesso e lei. - Or si ripigli il canto;  
A me forse verrà, se al cor le suona,  
Come nei dì felici,  
Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!  
Corre a valle, corre a monte  
L'infelice pellegrin;  
Ma il dolor gli è sempre a fronte,  
Gli è compagno nel cammin.  
Cerca il sonno a notte scura  
L'infelice pellegrin;  
Sogna, e il desta la sciagura  
Che non cangia il suo destin.  
Sempre eguali ha i luoghi e l'ore  
L'infelice Trovator;  
Solo, ah! solo allor che muore  
Ha sol posa al suo dolor.

## SCENA II.

Elvira ed Arturo in disparte.

(Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi accostasi alla porta, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo Arturo si ritira. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

ELV. Finì... me lassa!.. oh! come dolce all'alma  
Mi scendea quella voce!.. Oh Dio! finì!..  
Mi parve... Ah! rimembranze! Ah! vani sogni!  
Ah! mio Arturo, ove sei?

ART. A' piedi tuoi,  
Elvira, ah! mi perdona! (inginocchiandosi)

ELV. Arturo? è desso!  
(gettandosi nelle sue braccia)

Sei pur tu?.. Or non m'inganni?

ART. Ingannarti?.. ah! no giammai.

ELV. Dunque han fin per me gli affanni?

ART. Non temer... finirò i guai,  
Ove alfin ci unisca amor.

Nel mirarti un solo istante  
Io sospiro, e mi consolo  
D'ogni pianto e d'ogni duolo  
Che provai lontan da te.

ELV. Ch'ei provò lontan da me?..

(dice il primo verso da sè stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze)

Quanto tempo!.. lo rammenti?

ART. Fur tre mesi...

ELV. Ah! no: tre secoli

Di sospiri e di tormenti;

Fur tre secoli d'orror!

Ti chiamava ad ogni istante:

Riedi, o Arturo, mi consola,

E rompeva la parola

Il singulto del mio cor!

ART. Deh! perdona... Ella era misera,



ELV. Prigioniera... abbandonata.  
 Di: se a te non era cara,  
 A che mai seguir colei?  
 ART. Or t'inghi, o ignori ch' ella  
 Presso a morte?...  
 ELV. Chi? favella.  
 ART. La Regina.  
 ELV. La Regina?  
 ART. Un indugio... e la meschina  
 Su d' un palco a morte orrenda...  
 ELV. E fia ver? Qual lume rapido  
 Or la mente mi rischiara!  
 Dunque m' ami?  
 ART. E puoi temerlo?  
 ELV. Dunque vuoi?  
 ART. Star teco ognor  
 Tra gli amplessi dell' amor.  
 Vieni fra queste braccia,  
 Amor, delizia e vita,  
 Non mi sarai rapita  
 Finchè ti stringo al cor.  
 Ad ogni istante ansante  
 Ti chiamo... e te sol bramo...  
 Vieni, tel ripeto, io t' amo,  
 T' amo d' immenso amor.  
 ELV. Caro, non ho parola  
 Ch' esprima il mio contento:  
 L' alma elevar mi sento  
 In estasi d' amor.  
 Ad ogni istante, ansante  
 Ti chiamo, e te sol bramo;  
 Vieni, ti ripeto, io t' amo,  
 T' amo d' immenso amor.  
 (Elvira si pone sul core la mano d' Arturo. Odesi  
 suon di tamburo)  
 ART. Ancor si ascolta questo suon molesto.  
 I miei nemici! (a quel suono Elv. comincia a vacillare)

ELV. Sì, quel suon funesto:  
 Io conosco quel suon... ma tu non sai  
 Che più no'l temo omai! - Nella mia stanza  
 Squarciato ho il vel di che s' ornò sua testa...  
 Calpestai le sue pompe... ed all' aurora...  
 Con me tu ancora...  
 Verrai a festa e a danze?..  
 ART. Oh Dio! che dici?...  
 (Arturo si arretra un passo, e la guarda  
 con istupore e spavento)  
 ELV. Così come tu guardi,  
 Mi guardan essi, e intender mai non sanno  
 Il parlar, il mio riso... il duol, l' affanno!  
 (Elvira si tocca la testa e il core)  
 ART. Oh ti scuoti... tu vaneggi?  
 (sentesi da parti opposte dentro il boschetto voci di Armi-  
 geri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione)  
 I. Alto là!  
 II. Fidata schiera.  
 I. E chi viva?  
 II. Mia bandiera.  
 I. Viva!  
 II. Viva!  
 TUTTI Vincerà!  
 ART. Vieni: è forza ormai partir!  
 ELV. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?..  
 No: colei più non t' avrà.  
 (Arturo prende per mano Elvira, che lo guarda deli-  
 rando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia  
 le ginocchia. Egli vorrebbe pur sciogliersi da lei, ma  
 questa infelice si volge a gridar soccorso)  
 ART. Vieni.  
 ELV. T' arresti il mio dolor.  
 ART. Taci...  
 ELV. O genti... ei vuol fuggir!  
 ART. Taci...  
 ELV. Aiuto per pietà!  
 ART. Ah!



**Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri con fiaccole  
Castellani e Castellane.**

GIO. È qui Arturo?  
RIC. Arturo?  
TUTTI Arturo!

(Arturo che si avvede della demenza di Elvira, resta impie-  
trito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto  
ciò che accade d'intorno a lui. Elvira è invece stupidita  
per quello che vede. Ric., a cui fanno eco i Puritani, si  
avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alle parole  
*Morte* vedesi che Elvira cangia di aspetto, ed ogni suo  
moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo pro-  
dusse una commozione nel suo cervello ed un totale can-  
giamento intellettuale)

RIC. Cavalier, ti colse il Nume  
Punitor de' tradimenti.

ARM. Pera ucciso fra i tormenti  
Chi tradiva il proprio onor!

ELV. Credi, Arturo, ella non t'ama.  
Sol felice io ti farò.

GIO., DON. Oh infelice! un destin rio  
A tal spiaggia or ti guidò!

RIC., ARM. Talbo Artur, la patria e Dio  
Te alla morte condannò.

ELV. Morte!

UOMINI A morte!

DONNE Ah! qual terror!

UOMINI Dio raggiunge i traditor'!

ELV. Che ascoltai?

DONNE Si tramutò.

(le Donne, guardando Elv., e circondandola, osservano  
tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisionomia)

Si fe' smorta... ed avvampò!

GIO., RIC. Se avrà senno... avrà più lagrime

Nel mirar chi per lei muor!

(vedesi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come  
persona che svegliasi da lungo sonno. Art., dopo averla  
contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le parla  
con affetto immenso, e prendendole la mano)

ELV.

Qual mai funerea

Voce funesta

Mi scuote e desta

Dal mio martir!

Se fui sì barbara

Nel trarlo a morte,

M'avrà consorte

Nel suo morir!

ART.

Credeasi, misera!

Da me tradita;

Traea sua vita

In tal martir!

Or sfido i fulmini,

Disprezzo il Fato,

Se teco allato

Potrò morir!

RIC.

Quel suon funereo,

Ch'apre una tomba,

Cupo rimbomba,

M'infonde orror.

Sua sorte orribile

Spense già l'ira,

Mi affanna e inspira

Pietà e dolor.

GIO.

Quel suon funereo

Feral rimbomba,

Nel sen mi piomba,

M'agghiaccia il cor!

Sol posso, ah misero!

Tremar e fremere:

Non ha più lagrime



**PURITANI** Il mio dolor.  
 Quel suon funereo,  
 Ch'apre una tomba,  
 Cupo rimbomba,  
 Infonde orror.  
 È Dio terribile:  
 In sua vendetta  
 Gli empj ei saetta,  
 Sterminator!

**DONNE** Quel suon funereo  
 Feral rimbomba,  
 Al cor ci piomba,  
 Gelar ci fa!  
 Pur fra le lagrime  
 Speme ci affida  
 Che Dio ci arrida  
 Di sua pietà!

(i Puritani, mostrandosi impazienti dell'esecuzione della sentenza, sono trattiene dalle Donne e da Giorgio.  
 Art. è vicino ad Elvira)

**BRUNO, UOMINI**

Dio comanda ai figli suoi  
 Che giustizia alfin si renda.

**RICCARDO, GIORGIO e DONNE**

Sol ferocia or parla in voi!  
 La pietade Iddio v'apprenda!

**ART.** Deh! ritorna ai sensi tuoi!

**ELV.** Qual mi cade orribil benda?

**ART.** Oh mia Elvira!...

**ELV.** E vivi ancor!...

**ART.** Teco io sono...

**ELV.** Ah! il tuo perdono...

Per me a morte, o Arturo mio!

**ART.** Di tua sorte il reo son io.

**ART., ELV.** Un amplesso.

**BRU., UOMINI** Avvampo e fremo!

**GIO., RIC., DONNE** Io gelo e tremo!

**ART., ELV.** Un addio?

**BRU., UOMINI** Ah! fia l'estremo!

**GIO., RIC., DONNE** Oh Dio!

**UOMINI** Cada alfin l'ultrice spada

Sovra il capo al traditor!

**ART.** Arrestate... vi scostate!

Paventate il mio furor.

Ella è tremante,

Ella è spirante:

Anime perfide,

Sorde a pietà.

Un solo istante

L'ire affrenate,

Poi vi saziare

Di crudeltà.

**PURITANI** I. Ah vendetta su i ribaldi!

II. Sì, vendetta!

(all'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; varj Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio, che, in compagnia di Riccardo, la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente)

**TETTI** Suon d'araldi?

È un messaggio.

**DONNE** Un divin raggio!

Esploriam.

**TUTTI** Che mai sarà?

**GIO.** Esultate, ah! sì, esultate:

Già i Stuardi or vinti sono,

La dolce aura del perdono

Ogni cor respirerà.

**RIC., PUR. A** Cromvello eterna gloria!

La vittoria - il guiderà.

**ELV., ART.** Dagli affanni al gaudio estremo



CORO

Par quest' anima rapita,  
Questo istante di mia vita  
Ogni duol scordar mi fa.  
Siate liete alme amorose,  
Qual già foste un di dolenti:  
Lunghi di per voi ridenti  
Quest'istante segnerà.

64699

FINE.



64699

pFioravanti	Il Notajo d' Ubeda . . . . .	Zanobi
p —	I Zingari . . . . .	D'Arienzo
pFlotow (De)	Alessandro Stradella . . . . .	N. N.
p —	Il Boscajuolo o L'Anima della tra- dita ( <i>L'âme en peine</i> ) . . . . .	Bassi
Fontana	I Baccanti . . . . .	Sacchéro
pGabrielli	Il Gemello . . . . .	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa . . . . .	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso . . . . .	Antonini
pHalevy	L' Ebreo . . . . .	N. N.
pMaillart	Gastibelza . . . . .	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila) . . . . .	L. F.
pMercadante	Orazj e Curiazj . . . . .	Cammarano
p —	La Schiava Saracena . . . . .	Piave
p —	Il Vascello di Gama . . . . .	—
pMeyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti) . . . . .	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduzione con- forme allo spartito originale) . . . . .	N. N.
—	Il Profeta . . . . .	N. N.
Nini	Odalisa . . . . .	Sacchéro
Pacini	L' Ebreo . . . . .	—
p —	La Fidanzata Corsa . . . . .	Cammarano
p —	Merope . . . . .	—
p —	La Regina di Cipro . . . . .	Guidi
p —	Stella di Napoli . . . . .	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro . . . . .	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort . . . . .	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi . . . . .	Sacchéro
—	Osti e non Osti . . . . .	Torelli
pPistilli	Rodolfo da Brienza . . . . .	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei . . . . .	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello schiavo . . . . .	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu . . . . .	N. N.
p —	Estella . . . . .	Piave
—	Vallombra . . . . .	Sacchéro
Rossi Lauro	Azema di Granata . . . . .	Rossi
p —	Il Domino Nero . . . . .	Rubino

Segue